

Ieri voli a singhiozzo. La protesta degli assistenti e dei piloti di Alitalia Express ha costretto la compagnia a 47 cancellazioni

# Trasporti, da oggi scatta la tregua d'agosto



Turisti in attesa in aeroporto

Felicia Masocco

**ROMA** Sono stati quarantasette i voli, nazionali ed europei, cancellati ieri da Alitalia Express e otto quelli riprogrammati per via dello sciopero degli assistenti di volo del Sultra e dei piloti dell'Anpac, dell'Unione piloti e della Uil Trasporti. I primi hanno protestato per gli eccessivi carichi di lavoro sugli Embrair e sugli Atr 72, i piloti contro violazioni contrattuali.

Buone ragioni per i sindacati, un po' meno per chi era in partenza e si è ritrovato a terra, molti con la valigia delle vacanze in mano, e che fa fatica a comprendere i perché di un'agitazione in pieno esodo estivo: è l'ennesima replica del conflitto tra due diritti garantiti dalla Costituzione, quello allo sciopero e quello alla mobilità dei cittadini. Diritti contro, con annessa scia di dibattito e polemiche che l'anno scorso ha portato alla revisione della legge 146 del 1990 sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. Le nuove norme, tra l'altro, assegnano alla Commissione di garanzia guidata da Gino Giugni più am-

pio margine di intervento per prevenire le agitazioni. Dall'aprile del 2000 al marzo di quest'anno, su un totale di 432 scioperi sui cui la Commissione è intervenuta, ben 285 sono stati revocati, due su tre. Non è accaduto per le proteste di ieri perché proclamate nel rispetto delle regole in vigore e fuori dalle franchigie fissate da anni. Altra cosa è la «sensibilità» delle organizzazioni sindacali, alcune delle quali sono alla ricerca di modalità alternative all'astensione del lavoro (vedi gli scioperi «virtuosi» nella sanità) o come la Filt-Cgil propongono che le proclamazioni di sciopero passino prima per un referendum tra i lavoratori. Il dibattito è aperto e delicato.

Lo sciopero di ieri ha portato a voli a singhiozzo, tranne che nelle fasce «protette», ed eccezione fatta per lo scalo romano di Fiumicino dove tutto si è svolto secondo routine. È stato comunque l'ultimo sciopero nei trasporti (e negli altri servizi pubblici) da qui a settembre. Da oggi è tregua. La protesta del personale di volo dell'Air One fissata per questa mattina è stata da tempo revocata, e quella dei controllori di volo del centro assistenza

di Milano è stata spostata di un mese e si terrà il 10 settembre dalle 12 alle 16. Da venerdì prossimo infatti anche per il settore aereo scatta la cosiddetta franchigia-salva utenti prevista dalla legge fino al 5 settembre.

Per non imbattersi più in cancellazioni, riprogrammazioni e disagi nel mese di agosto bisognerà aspettare l'anno prossimo: lo stop estivo delle proteste degli aeroportuali è stato infatti anticipato al 27 luglio e durerà fino al 5 settembre. La novità è prevista nel codice di autoregolamentazione (ancora provvisorio) elaborato per il settore aereo dalla Commissione Giugni, visto che datori di lavoro e sindacati hanno lasciato passare il tempo senza arrivare loro stessi ad un'intesa.

Dal 10 al 20 agosto e poi ancora dal 26 agosto al 5 settembre, sono sospese anche le agitazioni nelle ferrovie e nei traghetti per le isole. Chi viaggia in treno deve tuttavia tenere a mente la data del 22 settembre, quando alle 21 scatterà una protesta di 24 ore. Nel trasporto urbano le franchigie sono fissate dal 10 al 20 agosto e dal 28 agosto al 5 settembre e anche oltre questa scadenza ad oggi non sono previste proteste.

POLIZZE VITA

## Il mercato torna a crescere Alle Poste semestre brillante

Dopo la frenata del primo trimestre 2001 (-4,4%), si conferma la ripresa del mercato delle polizze vita. La nuova produzione nel primo semestre ha recuperato - secondo le stime di Iama consulting - i livelli del 30 giugno 2000, a 30.160 miliardi. Bene le index-linked, cioè quelle collegate a indici azionari, specialmente nell'offerta di Poste Vita, che ha registrato un «brillante semestre» che ha fatto crescere l'intero settore del 3%.

AEREI

## La belga Sabena taglia 2mila posti

Sabena, la compagnia aerea belga, taglierà circa 2.000 posti di lavoro nei prossimi quattro anni. Lo prevede un piano di ristrutturazione, ha scritto ieri il quotidiano belga 'Le Soir', approvato dal consiglio di amministrazione. La Sabena non ha voluto commentare. Il piano, precisa il giornale, prevede anche licenziamenti (non solo quindi misure «morbide» come prepensionamenti) e varie cessioni tra cui quelle di due immobili di Bruxelles adibiti ad hotel, di alcune filiali di catering e di altre del comparto Cargo.

CHIMICA

## La Basf in crisi di profitti 1200 dipendenti licenziati

Basf, il più grande gruppo chimico europeo, ha annunciato che nei prossimi 18 mesi taglierà altri 1200 posti di lavoro, non vedendo significativi miglioramenti nel settore prima del 2002. La società ha registrato nel secondo trimestre una diminuzione del 14,9% degli utili operativi a 751 milioni di euro, mentre il fatturato è sceso del 7,1% a 8.329 miliardi di euro.

CORNIGLIANO

## A Palazzo Chigi riunione per definire i programmi

Si è svolta ieri a Palazzo Chigi un incontro tra i rappresentanti del governo la Ilva Spa, per affrontare il problema delle Acciaierie Ilva di Cornigliano. Nel corso del colloquio si sono esaminati tutti i temi relativi alla applicazione dell'accordo di programma. La riunione si è conclusa rinviando alla ripresa delle attività, dopo la pausa estiva, la definizione di proposte idonee a garantire tutti i soggetti coinvolti nella vertenza.

TELECOM

## Ruggiero alla guida del polo francese

Riccardo Ruggiero ha assunto ieri formalmente la guida di 9 Telecom, la filiale francese di telefonia fissa dell'operatore italiano. Ruggiero succede a Bernard Marchant che rimarrà nel consiglio di amministrazione del gruppo per assicurare la transizione.

RISPARMIO

## In sei mesi più 52% per Cisalpina Previdenza

Nei primi sei mesi dell'anno la massa gestita di Cisalpina Previdenza è cresciuta del 52% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un incremento di oltre 1.500 miliardi. La compagnia ha inoltre registrato 84 miliardi di nuova produzione di premi periodici annualizzati (+37%) e il premio medio annuale è passato da 4 milioni di lire circa nel 2000 a 4,7 milioni di lire quest'anno (+17,5%).

# Il governo vuole le gabbie sanitarie

## Ogni Regione potrà decidere costi e organizzazione del servizio

Bruno Cavagnola

**MILANO** Più soldi alle Regioni per la sanità e «mano libera» (sotto forma di ampia autonomia legislativa) per stravolgere la riforma Bindi. Con l'aggiunta della «polpetta avvelenata»: la possibilità di introdurre ticket (o un aumento dell'addizionale Irpef regionale) per tappare i buchi di spesa. È questa la carta che il governo giocherà oggi in tema di sanità alla Conferenza Stato-Regioni convocata nel pomeriggio a Palazzo Chigi. E dal Ministero della Funzione pubblica arrivano indiscrezioni sulla strategia del governo per i prossimi rinnovi contrattuali della sanità: doppio livello di contrattazione, con quello nazionale teso unicamente al recupero dell'inflazione, mentre ai «governatori» verrebbe affidato quello locale.

È una strategia, quella che si appresta ad attuare il governo Berlusconi, che dopo aver bloccato l'altra grande riforma dei governi di centro-sinistra (quella di Berlinguer sulla scuola), ora punta alla «de-binding» (per usare il termine coniato da Tremonti) di quella sanitaria, colpendo l'unicità e l'universalità del nostro Servizio sanitario nazionale.

In cambio, un aumento dei trasferimenti, che per il 2001 si aggirerebbero sui 138mila miliardi (che saliranno a 146mila nel 2002). Cifre ancora sotto a quel 6%, che secondo i rappresentanti delle Regioni deve essere la quota di Pil destinata stabil-

mente al finanziamento della sanità.

E per le Regioni che non riusciranno a rispettare il budget fissato? Dovranno ripianare con entrate proprie in caso di sfioramento. All'ipotesi di ticket regionali, ieri si è aggiunta quella dell'addizionale regionale Irpef (attualmente allo 0,5%) che potrà essere elevata sino al 2%.

Accanto ai soldi (insufficienti) parte poi l'attacco alla riforma Bindi, attraverso il federalismo sanitario.

### Oggi la riunione della Conferenza Stato-Regioni Sotto attacco la riforma Bindi

Alle Regioni verrebbe concessa un'ampia autonomia legislativa, con possibilità di legiferare sugli aspetti organizzativi come il part time o l'extramoenia dei medici. L'Italia diverrebbe

be così un Paese a «gabbie sanitarie», con costi, organizzazione e qualità del servizio diversi a seconda della Regione in cui si vive.

Ma la strategia del governo ha già trovato forti resistenze nelle Regioni, i cui rappresentanti hanno avuto ieri un incontro tecnico in preparazione dell'incontro di oggi con il governo.

A cominciare dalla facoltà di introdurre ticket che è vista come una trappola da tutti. Al governo che punta a fissare un tetto rigido di 138mila miliardi per il 2001, lasciando alle Regioni il compito di ripianare eventuali sforamenti, i «governatori» replicano chiedendo di istituire un tavolo di monitoraggio che verifichi la compatibilità tra le risorse assegnate e i livelli essenziali di assistenza, che l'esecutivo si è impegnato a stabilire entro novembre. Si chiede inoltre che venga fissato un principio di compartecipazione in



Il ministro della Sanità Sirchia, con il suo predecessore, Umberto Veronesi

caso alla fine si manifestasse un buco nei conti sanitari.

Un'alternativa alle proposte del governo, secondo i rappresentanti delle Regioni, potrebbe essere l'innalzamento subito al 6% del Pil delle risorse previste che, dunque, salirebbero da 138mila miliardi a 142mila. Le Regioni chiedono inoltre un sostanziale slittamento al 2003 della «facoltà» che il governo dà loro di reintrodurre i ticket e di incrementare l'addizionale regionale all'Irpef per coprire eventuali buchi.

Un'ultima richiesta al governo riguarda la possibilità, da parte delle regioni, di poter contrarre, anche nel 2002, mutui per ripianare i disavanzi di quest'anno, possibilità che era ammessa fino al 2000.

## Preoccupati i sindacati dei medici: «Danni irreparabili al sistema nazionale»

**MILANO** Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria si dicono «fortemente preoccupate» che i provvedimenti legislativi in fieri in ambito sanitario possano comportare danni irreparabili al sistema sanitario nazionale. È quanto si legge in una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Ministeri della Sanità e della Economia, alle autorità regionali, sottoscritta da Anaao Assomed, Civepm, Fesmed, Fp Cgil Medici, Umsped.

I medici chiedono una politica che rispetti «l'unicità e universalità del sistema sanitario nazionale e un suo finanziamento adeguato, il mantenimento del livello nazionale di contrattazione quale garanzia della unicità del sistema, l'individuazione dei livelli di assistenza e prevenzione uniformi su tutta la nazione, l'individuazione di precisi criteri di accreditamento per tutti i soggetti erogatori a tutela della qualità delle prestazioni sanitarie per tutti i cittadini».

## Pensioni di anzianità in calo anche tra i lavoratori autonomi

**MILANO** Pensioni di anzianità in calo anche per artigiani e commercianti. Da gennaio a maggio 2001 l'Inps ne ha effettivamente liquidate 74.691, 29mila in meno rispetto alle previsioni.

La diminuzione riguarda tutte le principali gestioni previdenziali: dunque non solo il Fondo lavoratori dipendenti, che fa registrare quasi 13.800 uscite in meno, ma anche le gestioni di commercianti e artigiani, fino a due anni interessate da una spiccata propensione al pensionamento anticipato: tra i lavoratori autonomi si registrano infatti oltre 10mila anzianità in meno rispetto alle previsioni.

Il dato - sottolineano all'Inps - è certamente positivo, se si tiene conto che riguarda solo i primi cinque mesi dell'anno e che nell'arco dell'intero 2000 le pensioni di anzianità liquidate erano state 30mila in meno. Le riforme degli ultimi anni, dunque, stanno dando i loro frutti.

E anche se si prendono in considerazione tutte le domande di pen-

sionamento anticipato attualmente giacenti - specifica l'istituto - il numero delle pensioni di anzianità con decorrenza nell'anno 2001 accoglibili, e quindi liquidabili, sale a 97mila, 7mila in meno rispetto alle 103.700 previste.

In particolare, nei primi cinque mesi dell'anno sono andati in pensione di anzianità 57.300 lavoratori dipendenti (-13.800), 7.200 artigiani (-4mila), 4.800 commercianti (-5.500), 4.300 coltivatori diretti (-5.600).

Nel 2000 le pensioni di anzianità effettivamente liquidate erano state 137.211 (-30.489), nel 1999 erano state 179.459 (-5.241).

Il dato di ieri segue quello, altrettanto positivo, reso noto lunedì, sempre dall'Inps, sull'andamento generale della spesa pensionistica. Che cresce, sì, ma meno rapidamente rispetto agli anni scorsi: il 3,6 per cento contro il 7,3 fatto registrare nel periodo 1994-1997. Segno che la riforma Dini continua a dare i suoi frutti.

La società difende il suo operato dalle critiche. Al via l'iter di vendita di Eurogen

## L'Enel ribatte all'Authority

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Con una secca nota di smentita l'Enel replica ai rimproveri espressi l'altro ieri dall'Authority per l'energia. Intanto continuano le indiscrezioni sulla corsa per Eurogen, il maxi-consorzio di centrali (oltre 7mila megawatt di potenza installata) messo in vendita dal gruppo elettrico. Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse dovrebbe essere il 7 settembre. Così dicono le voci, oggi si saprà con sicurezza con la pubblicazione del bando.

L'Authority aveva accusato l'Enel di atteggiamenti lesivi della concorrenza, per aver chiesto rimborsi troppo onerosi per l'allacciamento alla rete di altri produttori di energia. Ieri il gruppo elettrico ha rigettato l'accusa, affermando che «in assenza di una regolamentazione specifica e di indicazioni da parte dell'Authority - dichiara una nota - Enel distribuzione ha applicato, senza porre in atto nessuna misura discriminatoria o vessatoria

verso i produttori, le normative valide per la generalità degli utenti della rete». Stando così le cose, la società si riserva «di tutelare i propri interessi nelle competenti sedi giurisdizionali». Insomma, si profila un ricorso al Tar.

La querelle sul tema degli allacci dura ormai da oltre cinque anni. In origine ci si riferiva ad un provvedimento, che oggi è decaduto. I produttori di energia, in particolare quelli da fonti rinnovabili riuniti nell'Aper, si erano già rivolti all'Antitrust e al ministero dell'Industria, denunciando il comportamento dell'Enel che chiede il pagamento di sostanziosi oneri pregressi. L'Antitrust non si è ancora pronunciata, il ministero ha consigliato di rivolgersi ai tribunali in caso di infrazioni alla legge (che oggi comunque presenta un vuoto). «Spesso l'Enel ha condizionato l'allaccio all'accettazione incondizionata di quegli oneri - spiega il presidente Aper Roberto Longo - Questo ci ha impedito spesso di adire le vie legali». Secondo Longo l'Enel si appella a norme che si

applicano agli utenti, ma non ai produttori. In ogni caso oggi l'organismo guidato da Pippo Ranci sta mettendo a punto le nuove regole, per questo ha ammonito l'Enel, dando il segnale della direzione che sta prendendo sui criteri che verranno adottati.

Sulla partita Genco si saprà di più oggi. Se il termine del 7 settembre sarà confermato, la cessione di Eurogen potrebbe concludersi entro l'inizio del 2002. Alla gara non potranno partecipare i vincitori della prima. Così si escludono automaticamente Endesa, Banco di Santander e Asm Brescia. I grandi esclusi, se torneranno in pista con le stesse quote interne alle cordate, potranno risparmiarsi di presentare un buon numero di certificazioni. Ma il risparmio finisce lì. Per il prezzo, tutti parlano di livelli alti (circa 8mila miliardi), in base alla cifra astronomica raggiunta per Electrogen. Nella gara per la prima Genco erano arrivate 27 manifestazioni di interesse e 13 erano state le cordate arrivate a presentare l'offerta non vincolante. Stavolta saranno di più?

## rUnità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
		12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469